Rassegna internazionale

La settimana atlantica

E' cominciata ieri l'annuale settimana (di passione) atlantica. Questa volta, per la prima volta, la sede è Bruxelles poiche a Parigi è stata ammainata ancho la bandiera sul Palazzo della Porte Dauphine, sedo della organizzazione politica della alleanza, dove di solito si tenevano le riunioni dicembrino nel corso delle quali si tracciava il bilancio annualo della Nato e si abbozzavano le linee della attività futura. Si è cominciato, ieri. con la riunione dei Capi di Stato Maggiore della Difesa dei paesi membri. Oggi vi sara la riunione dei ministri della Difesa e domani e giovedì quella dei ministri degli Esteri. La Francia, essendo uscita dalla organizzazione militare integrata, non prenderà parte alle prime due riunioni. Sarà presente invece, attraverso la persona di Couve de Murville. alla riuniono dei ministri de-

gli Esteri. Cosa bollo in pentola quest'anno e quali saranno, perciò, i temi di discussione nel corso di queste riunioni? Il 1967 è stato per l'alleanza un anno rivelatore, Crisi di fiducia tra l'America e l'Europa occidentale da una parte, tentativo americano di superarla stringendo i freni dall'altra. Il pirmo elemento si è espresso nel « piano Harmel » che all'inizio avrebbe dovuto essere un piano di adattamento della alleanza alle nuove esigenze di un migliore rapporto tra le due parti dell'Europa mentre in seguito si è annacquato diventando nient'altro che una proposta di riaggiustamento formalo senza incidere nella sostanza. La crisi, tuttavia, è rimasta e rimane, sul terreno politico, assai acuta e grave. Si tratta, abbiamo detto, di una crisi di fiducia tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti. Essa trae origine dalla guerra dei Vietnam proiettando la sua ombra sui rapporti tra Ciò rende profondamente incerta la situazione tra le due Europe nel senso che gli alleati europei degli Stati Uniti, che avevano inaugurato una politica di contatti, anche am- I tura il cui primo effetto sa-

pi, di varia natura con l'Uras I con gli altri paesi dell'est europeo avvertono oggi il disagio che deriva dalla oscurità dello intenzioni americane. Il modo di tirarsene fuori ci sarebbe, ovviamente: quello di procedere con piena indipendenza di giudizio sulla strada di una loro politica nazionale. La Francia lo ha fatto. Perchè non dovrebbero farlo, e meglio, ancho gli altri? Dubitiamo fortemente, tuttavia, che questo possa essere il risultato delle riunioni di Bruxelles. Abbarbicati, alcuni anche loro malgrado, alla egemonia americana, numerosi governi europei si limiteranno a raccomandare prudenza agli americani, così come hanno fatto

altre volto e senza risultato

Può accadere anche di peggio. Può accadere, cioè, e qui sta il secondo elemento, che i vincoli politici, militari, economici diventino ancora più stretti inveco di allentarsi. A questo, almeno, tendono gli americani. Se si deve dar credito ad alcune voci provenienti da Bruxelles — e che sembrano attendibili — il segretario di Stato americano Rusk proporrebbe addirittura di rispolverare il vecchio progetto della Ced (Comunità europea di Difesa) naturalmente allargata alla Gran Bretagna, Si tratterebbe, in altri termini, di legare gli Stati dell'Europa occidentale ad una sola catena militare dominata, naturalmente, dagli Stati Uniti. In questo modo i fenomeni centrifughi in atto, o almeno le tendenze che affiorano in questo senso, verrebbero bloccate. A occhio o croce non ci sembra che il progetto Rusk — ammesso che esista - abbia molte possibilità di andare in porto, Troppi ostacoli, a cominciare dal ito certo della Francia, si frappongono, e tra di essi va annoverata anche l'esitazione prevedibile di alcuni governi atlantici niente affatto desiderosi di cacciarsi in una avvenrebbe quello di peggiorare notevolmento la situazione in Europa. Altro tentativo americano di

stringero la presa sugli alleati

europei sara fatto sul « pro-

blema mediterraneo ». Non a

caso, ci sembra, si parla molto in questo ultimo periodo di « penetrazione sovietica » nel Mediterraneo e così via. E' prevedibile che gli americani chiedano ulteriori impegni militari ai paesi membri della alleanza che si affacciano su questo mare e in particolare all'Italia, alla Grecia e alla Turchia. Riunioni di capi militari di questi paesi sono già state tenute ed è del tutto possibile che i ministri degli Esteri si trovino a dover ratificare decisioni già adottato e che si risolverebbero, in pratica, in un nuovo aumento della tensione alle porte di casa nostra. Naturalmente il problema reale sta nei termini opposti rispetto a quelli prospettati dagli americani. Il problema, infatti, non è quello di fare del Mediterraneo un altro terreno di scontro tra i blocchi militari ma quello di liberare questo mare, e i paesi che vi si affacciano, dalla presenza aggressiva della Nato. Una politica mediterranea, oggi, non può in alcun modo consistere nello accrescervi la presenza americana (o nel reagire ad

mi da essi scelti. Vi sarà, a Bruxelles, chi farà intendere, per parte dell'Italia, la voce della ragione in un momento in cui il mondo è minacciato da oscure tempeste? Noi ce lo auguriamo. Il governo di centro-sinistra è rappresentato a Bruxelles dal ministro della Difesa Tremelloni e dal ministro degli Esteri Fanfani. Vedremo alla fine della serie di riunioni in quale rezione essi si saranno mossi in una occasione che può rappresentare, nella vita della Nato, una svolta in meglio o in peggio.

una diminuita presenza armata

degli Stati Uniti) bensì quel-

la di lasciar liberi i popoli

che vi si affacciano di convi-

vere in pace e di darsi i regi-

Alberto Jacoviello

Prima della conferenza dei ministri della NATO

COLLOQUIO A BRUXELLES FRA RUSK E FANFANI

Brosio agita lo spauracchio della accresciuta potenza militare sovietica e della «penetrazione di Mosca nel Mediterraneo»

Il ministro degli Esteri italiano, Fanfani, si è incontrato oggi con il segretario di Stato americano Rusk, nel quadro della settimana atlantica, che ha avuto inizio con la riunione dei capi di S. M. e che proseguirà domani con la riunione dei mi nistri della Difesa e quindi, mercoledi e giovedi, con quella dei mınistri degli Esteri. Il colloquio Fanfani-Rusk è durato un'ora. In esso sono stati presi in esame i temi che dovranno essere discussi dalla conferenza dei ministri, fra cui il cosiddetto «piano Harmel» di riorganizzazione della NATO. Sono state anche discusse que

stioni relative ai rapporti bilaterali fra i due paesi, il cui esame era stato iniziato a Washington, fra Rusk e Fanfani, in settembre. Fra l'altro, è stato fatto il punto sul'e trattative attualmente in corso per il rinnovo dell'accordo bilaterale riguardante l'aeronautica civile. Questa sera, Fanfani si è anche incontrato con il ministro degli Esteri belga Harmel, con il quale ha discusso sia i problemi riguardanti la NATO tcompreso, ovviamente, il piano che dal ministro belga prende il nome) sia quelli sorti in seno al MEC. Domani Fanfani si incontrerà separatamente con i colleghi Brandt, Couve de Mur-

ville e Brown. Il segretario generale della NATO, Brosio, ha tenuto una conferenza stampa, durante la quale ha sviluppato i noti slogan americani sulla « penetrazione sovietica » nel Mediterraneo, arricchiti da dettagli che sembravano destinati proprio a dar forza alle pressioni che Washington si dice stia esercitando su Roma. Atene e Ankara per esigere dai tre alleati magciori impegni militari. Brosio, infatti, ha agitato lo

spauracchio di un « notevole rafforzamento della potenza militare sovietica» che sarebbe alla base del consolidamento delle sue posizioni politiche e soprattutto nel Medio Oriente ». In contrasto con una URSS e minacciosa ». Brosio ha presentato una NATO pacifica, ansiosa solo di distensione, ed anzi dispiaciuta del fatto che la distensione sviluppa « molto lentamente ».

Ecco con quali argomenti Brosio ha tentato di dimostrare la accresciuta potenza militare sovictica; 1) il bilancio militare dell'URSS per il 1968 «è il più impegnativo di ogni tempo >: 2) vi sono cindizi della esistenza di nuove forze mobili > sovietiche in fase di approntamento e capaci di far sentire la loro presenza c in qualsiasi parte del mondo». Si tratterebbe di portaerei, sommergibili, aerei e

Secondo l'agenzia Associated Press, la co-ferenza stampa di Brosio si incadra (e anticipa. in una certa misura) nella discussione one i ministri della Difesa affronteranno domani. Si tratta — in sostanza — dell'appli-cazione della teoria dell'escalatien all'Europa.

Stati Uniti

Legge anticomunista dichiarata anticostituzionale

Oggi la Corte suprema degli Stati Uniti ha dichiato incostituzionale e abrogato l'articolo della legge McCarran, che vieta ai comunisti di lavorare nelle fabbriche militari del paese. La Corte ha approvato questa decisione con sei voti contro due. A nome della maggioranza dei membri della Corte, il presidente Warren ha dichiarato che quest oarticolo della legge McCarran « rappresenta una limitazione incostituzionale del diritto di associazione > garanitto dal primo emendamento alla Costitu-

zone degli Stati Uniti.

MOSCA, 11.

Carmichael privato del passaporto

New York

Stokely Carmichael, uno dei leader del movimento del « Potere negro » è tornato negli Stati Uniti dopo un'assenza di cinque mesi durante i quali si recato, malgrado il divieto del Dipartimento di Stato, a Cuba

e nel Vietnam del Nord. Appena sceso dall'aereo che lo aveva portato da Parigi a New York, un funzionario gli ha sequestrato il passaporto, contestandogli l'accusa di aver violato la legge che vieta ai cittadini americani di recarsi in paesi che non hanno rapporti diplomatici con gli USA.

Ulbricht in visita a Mosca

La delegazione tedesca è ar- 1

rivata a Mosca in treno. Alla

stazione sono stati ricevuti da

una delegazione sovietica con

a capo i compagni Breznev

(che è rientrato dalla sua bre-

ve visita a Praga) e Kossi-

Gli ospiti, dopo la cerimonia

di rite, hanno raggiunto le re- jugoslavi.

ghin.

Un altro gravissimo passo verso l'allargamento del conflitto

Massiccio bombardamento USA alla frontiera cambogiana

Da 10 mila metri i mastodontici B-52 scaricano bombe a tappeto a un chilometro e mezzo dalla Cambogia - Numerosi attacchi del FNL in varie zone del Vietnam del sud - Pesanti perdite USA

SAIGON, 11 Gli Stati Uniti hanno compiuto oggi un gravissimo passo verso l'allargamento del conflitto: come riferiscono testualmente le agenzie americane da Salgon, squadriglie di superfortezze B-52 hanno « bombardato a tappeto » da circa 10 mila metri di altezza una zona della giungla sudvietnamita « distante appena un chilometro e mezzo dalla frontiera cambogiana». Le bombe, scoppiando, « hanno sicuramente fatto tremare vetri della città cambogiana di

Se gli Stati Uniti si preoccupano di dare questi particolari vuol dire che decine di bombe sono sicuramente cadute sul territorio della Cambogia. Del resto, un bombardamento «a tappeto» eseguito da diecimila metri di altezza su un obiettivo così imprecisato come un settore della giungla ad appena un chilometro e mezzo dalla frontiera costituisce già di per sé un atto di aggressione contro il paese confinante perché nessun bombardiere può garantire che le bombe cadano al di qua di una invisibile linea di demarcazione. Come sempre gli americani

hanno giustificato questa operazione con la « necessità » di bloccare le « vie di infiltrazione» dei guerriglieri sudvietnamiti provenienti « dalle loro basi cambogiane»; in realtà si è trattato di una sfida al governo della Cambogia che proprio due settimane fa, per bocca del Capo dello Stato Barodom Sihanouk, aveva fatto sapere che il paese era alla vigilia di una aggressione americana o, per lo meno, di una serie di attacchi aerei da parte della aviazione strategica degli Sta-

Il fatto che la Cambogia, a differenza della Thailandia, rifiutò di aprire il suo territorio alle truppe o ai « consi-glieri » americani fa sì che gli Stati Uniti, incapaci di uscire onorevolmente dal conflitto vietnamita, cerchino nella Cambogia i « responsabili » delle loro sconfitte e rende quanto mai precaria l'indipendenza e la sovranità di que sto paese confinante col Vietnam. In effetti gli americani hanno subito, nel corso degli ultimi due mesi di combatti menti, le perdite più pesanti di tutto il conflitto. In un comunicato del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud pubblicato ieri dai giornali di Hanoi è detto che dal 10 ottobre al 10 dicembre 40 mila soldati, di cui 20 mi la americani, sono stati messi fuori combattimento (uccisi, feriti o fatti prigionieri) dalle forze popolari di liberazione.

Il nemico, afferma il comu nicato, è costretto a disperdersi nel paese nel vano ten tativo di controbattere l'attività partigiana ma, così facendo, si indebolisce ed è sempre più esposto ai colpi del FNL che ha l'iniziativa in ogni settore di guerra. Queste notizie vengono confermate anche oggi dai numerosi attacchi effettuati dalle formazioni partigiane in vari punti del Vietnam del sud. Nella regione di Phan Thiet, 160 Km. a nord est di Saigon, un plotone della prima divisione aviotrasportata americana è stato preso sotto il fuoco partigiano nel momento stesso in cui sbarcava dagli elicotteri ed è rimasto isolato dal grosso per tutta la matti-

nata subendo gravi perdite. Un altro durissimo scontro si è verificato ad una ottantina di chilometri da Saigon: squadre partigiane hanno attaccato una posizione fortificata americana conquistando alcuni bunker, aprendo vuoti nelle file dei soldati trincerati e distruggendo con un razzo un carro armato tipo M.60.

sidenze loro assegnate. Non è

stata resa nota l'agenda dei

colloqui, né la durata della vi-

Si è appreso da Berlino che

il ministro degli Esteri della

RDT, Otto Winzer, è giunto

oggi in Jugoslavia per una se-

rie di incontri con i dirigenti

La verità sul Vietnam

Sull'« Unità » di domenica 17 un supplemento speciale dedicato alla lotta del popolo vietnamita per la libertà. Testimonianze, documenti, fotografie da Hanoi e dal fronte del Sud Vietnam. Le testimonianze dei soldati USA al Tribunale Russell Ogni sezione del Partito, ogni circolo della FGCI si mobiliti per una eccezionale giornata di diffusione.

Domenica l'Unità in ogni casa



Si estende la lotta antifranchista negli atenei

Scioperi in tutte le università di Spagna

Trenta dirigenti del «sindacato democratico studentesco» tratti in arresto a Madrid

MADRID, 11. Arresti preventivi di universitari a Madrid. Il regime di Franco ha ordinato l'arresto di una trentina di dirigenti studenteschi, tutti del «Sindacato democratico degli studenti universitari », per impedire che le manifestazioni, in corso in tutte le università spagnole, continuino. Attualmente le città interessate agli scioperi di solidarietà con i giovani madrileni che lottano per la liberazione di decine e decine di studenti, sono Barcellona, Salamanca, Siviglia, Valencia, Valladolid, Saragozza, Da una settimana a questa parte, quindi, tutti gli atenei del paese sono bloccati. L'agitazione ha raccolto fino ad ora, l'adesione

docenti universitari. Questa mattina, circa 3000 studenti delle facoltà madrilene di scienze economiche hanno tenuto un' assemblea, alla quale erano presenti rappresentanti di altre facoltà, che ha deciso la prosecuzione a oltranza dell'agi-

di un numero imprecisato di

Secondo informazioni raccolte a Madrid l'arresto dei trenta dirigenti universitari sarebbe avvenuto ieri mattina, domenica, di buon'ora. Il regime, tuttavia, non ha raggiunto il suo scopo, visto che anche oggi, la protesta studentesca è continuata con vigore.

Circolano intanto voci secondo cui è in corso la preparazione di un congresso clandestino di studenti, incaricato di formare un sindacato democratico na-

Osservatori stranieri rilevano

che l'ondata della protesta an tifranchista nelle università ha assunto proporzioni che preoccupano il regime. Nei giorni scorsi all'ateneo di Madrid gli studenti hanno attaccato direttamente il dittatore spagnolo, dedicandogli cartelli con la scritta: « Franco assassino ». Non solo, ma hanno anche cantato canti repubblicani della guerra civile, sottolineando così il carattere politico antifascista d'una lotta che apparentemente tetnde solo a ottenere il riconoscimento dei sindacati studenteschi liberi, creati dagli universitari.

D'altra parte si nota che l'estensione della lotta a tutto il Paese indica chiaramente che il movimento ha ora preso un coordinamento ed un'efficienza nuovi ed ha assunto era wa carettoro nazionalo,

Ammissione dei ribelli monarchici

Fallito nello Yemen l'attacco a Sanaa

Documenti trovati indosso a prigionieri proverebbero l'aiuto dato ai realisti da mercenari stranieri

L'offensiva dei reparti ribelli monarchici contro la capitale repubblicana dello Yemen, Sanaa, appare completamente fallita. Informazioni giunte da Bei rut e che vengono attribuite a fonti dei monarchici yemeniti ammettono il fallimento della operazione. Nei giorni scorsi vi era stato un progressivo ridi mensionamento dei bollettini monarchici che avevano smentito l'occupazione di uno degli aeroporti di Sanaa. Oggi da parte monarchica si ammette che l'azione contro la capitale si è limitata al bombardamen to della città con artiglierie Ovviamente i monarchici ri corrono ora alle più sensazio-nali giustificazioni della loro sconfitta quale quella di un intervento di aviogetti yemeniti

pilotati da avieri sovietici. Pa-

re fuori dubbio che aerei ye-

meniti, che lo Yemen ha rego.

larmente acquistato dall'URSS, siano stati fatti intervenire dal comando repubblicano nella battaglia, ma alla loro guida erano militari yemeniti. Un comunicato repubblicano ha ammesso oggi che combattimenti si sono svolti intorno alla capitale e che alcuni quartieri di questa erano stati circondati da forze ribelli. I mercenari

catturati e giustiziati sabato scorso a Sanaa, alla presenza di migliaia di cittadini, risultano essere nove. Un centinaio di ribelli sono stati fatti prigionieri nel corso dei combattimenti. Uno di essi. Ahmed Nasser Sayyaghy, ha ammesso che k sue forze hanno ricevuto recentemente armi di fabbricazione americana e rifornimenti dalla Arabia Saudita. Documenti trovati indosso ai prigionieri testimoniano la presenza di mercenari statunitensi, belgi e francesi fra le forze ribelli

A Rabat

Il «vertice» arabo si aprirà il 17 gennaio

La decisione presa alla conferenza dei ministri degli Esteri al Cairo

IL CAIRO, 11. I ministri degli Esteri riuniti nella conferenza della Leza Araba hanno annunciato questa sera di aver raggiunto un accordo per convocare il quinto vertice arabo a Rabat, capitale del Marocco, il 17 gennaio. La riunione dei ministri - tenutasi nella capitale egiziana e alla quale hanno partecipato 13 paesi - ha così concluso tre giorni di discussioni approvando un ordine del giorno in cui si sottolinea la necessità di rafforzare gli sforzi comuni per affrontare il futuro, si riba-

disce la richiesta di un riti-re incondizionato delle forse

cupati e si estendono gli aiuti economici all'Egitto, alla Siria e alla Giordania, i tre paesi che nanno subito le conseguenze dirette della guerra di giugno. Secondo quanto riferisce Radio Cairo, i ministri degli Esteri hanno anche approvato per la « sommità » di Rabat un ordine del giorno che comprende i seguenti tre punti: situazione internazionale: situazione araba: rafforzamento della Lega araba. Sembra quindi accantonata ogni proposta mirante a far si che i capi di Stato arabo discutessero anche le iniziative di pace delle Nazioni Unite

israeliane dai territori arabi oc-

DALLA 1º PAGINA

Pajetta

Lei mi permetterà - ha detto Pajetta al presidente della Camera – di affermare che, dopo le dichiarazioni del ministro della Difesa di non doversi discutere ora del SI-FAR, siamo in diritto di parlare di una illegittima pressione dell'esecutivo. Non siamo di fronte ad un ostruzionismo, ma addirittura ad un sabotaggio per quello che riguarda il presidente della Commissione. Tutto ciò appariva già fino a ieri grave. dopo l'impegno assunto in questa Camera dal ministro Tremelloni. E dopo che coloro i quali si erano opposti alla nostra richiesta. dichiararono di farlo non solo per la fiducia nell'inchiesta ministeriale, ma persino per permettere la rapidità della inchiesta e dell'informazione al Parlamento. L'Avanti! di 5 mesi fa ha scritto: «La nostra domanda non è rivolta al generale De Lorenzo. E' rivolta al ministero della Difesa. Noi abbiamo piena fiducia nel ministro Tremelloni il quale ha il modo, i mezzi e la volontà di accertare nei prossimi giorni dove e quale è la verità, informando poi la Camera e l'opinione pubblica dei risultati della sua indagine ». Ma adesso sono stati rivelati fatti nuovi, gravissimi, che potevano apparire persino incredibili. În base alla testimonianza del generale Zinza abbiamo appreso che non si tratta di liste di controllo, nè di schedature, ma di liste di cittadini da arrestare senza mandato di cattura, da mettere non a disposizione dell'autorità giudiziaria, ma da inviare in luoghi che comunemente non servono per la detenzione degli arrestati, per essere trasportati, via aerea, verso destinazioni scenosciute. Ecco perchè già i colleghi

Boldrini e D'Alessio si sono rivolti all'on. Cajati con una lettera del 7 dicembre, alla quale non è stata data risposta, per un immediato esame delle proposte d'inchiesta parlamentare. A nome del nostro gruppo e a norma dell'art. 65 del regolamento — ha detto Pajetta - le chiedo di intervenire per richiamare in aula le proposte di inchiesta pariamentare, anche senza le relazioni della Commissione, e per fissare i termini entro i quali il presidente onorevole Cajati deve fare il sub dovere. Nei modi consentiti dal regolamento ci riserviamo di chiedere un voto della Camera per stabilire un esame a breve termine dell'inchiesta su un problema essenziale per chi ha a cuore, insieme alla vita democratica del paese, l'onore, il prestigio, le prerogative di questa nostra Assemblea. La cosa la interessa direttamente come Presidente e come galantuomo. L'esecutivo vuole opporsi, come dimostra il pesante intervento esercitato sulla TV perchè non si occupasse del processo in corso a Roma e come dimostrano le dichiarazioni di un autorevole membro del governo secondo il quale l'inchiesta non si farà mai. Ai colleghi - ha concluso Pajetta — non ricordiamo soltanto il ritardo di ormai oltre nove mesi, ma l'urgenza di discutere queste cose. Ogni rinvio è senza pretesti ed è sabotaggio della ricerca della verità. Il senatore Parri sull' Astrolabio ha scritto: Dobbiamo dolerci che il governo giustifichi il suo silenzio con il procedimento giudiziario in corso. Questo non lo esime

di posizione sulla legittimità di queste operazioni ». E così concludeva il suo articolo: Occorreva e sempre occorre l'inchiesta parlamentare >. Ha quindi preso la parola, per il PSIUP, il compagno Lami che si è associato alle

richieste di Pajetta.

da una chiara e decisa presa

Demikov

ti dal nostro Istituto. Poco dopo la sua partenza da Mosca ho ricevuto una sua lettera nella quale mi ringraziava per l'ospitalità e la solidarietà professionale che aveva trovato nel nostro Istituto, informandomi anche su una serie di lavori che andara perfezionando sempre sul trapianto del cuore.

«Il risultato di questa continua, scrupolosa ricerca del professor Barnard e di tutto il collettivo dei chirurghi del suo istituto è ora nota in tutto il mondo e non si può definire solo sensazionale, ma colossale.

« Non vi è alcun dubbio che ora le ricerche per il trapianto del cuore umano si intensificheranno: il fatto che le condizioni del paziente operato dal professor Barnard siaro normali fa cadere gran parte di quello scetticismo che fino ad oggi esisteva nei confronti di simili operazioni. Il concetto di "incompatibilità" — continua Demikov — di cui tanto si parla, è un po' superficiale. La mia lunga esperienza nel campo dei trapianti di organi mi porta a sostenere che la morte di animali sottoposti a simili operazioni non avviene per « incompatibilità » fra l'organismo e il nuovo organo trapiantato in esso, bensì per fattori secondari. La opinione in circolazione sul fatto che gli animali sottoposti a trapianto di alcuni organi possono vivere 7, 14 o al massimo ventuno giorni, dopo l'inter-

vento non è avvalorata nè confermata dalla pratica: infatti ci sono stati casi di animali che sono vissuti oltre un mese dopo avere subito il trapianto della testa, del rene o di altri organi.

« Sono quindi dell'opinione

che l'esito letale dopo il tra-

pianto del cuore possa essere

causato solo da difetti nella tecnica dell'operazione, dalla non perfetta sterilizzazione degli strumenti chirurgici o dall'imperfetta incisione della parte interna dei vasi nel punto che deve essere suturato. Quest'ultima possibilità è la più pericolosa poiché pud causare il formarsi di un embolo che, anche se piccolissimo, può però essere letale. « Per tornare sul concetto dell'incompatibilità - continua Denikov — sono del parere che tale concetto possa avere un certo valore per trapianti di organi come il rene o arti, ma non per il trapianto del cuore poiche i mutamenti che questo organo pu**ò** subire dal momento in cui viene estratto da un cadavere al suo inserimento in un nuovo organismo sono minimi, non solo, ma terminata la sutura dei vasi sanguigni, il cuore inizia subito la sua normale attività. Ed è per questa ragione che sono ottimista sul risultato dell'intervento del prof. Barnard: Washkansky. a mio parere, ha la possibilità di continuare a vivere. Mi auguro ora che il prof. Barnard faccia conoscere alla chirurgia di tutto il mondo la descrizione dettagliata del suo grande esperimento >.

Parlando poi delle prospettive future aperte da questo straordinario esperimento, il prof. Denikov ha aggiunto che non tarderà a porsi il problema di una «banca di pezzi di ricambio » di organi umani, « Oggi nel campo della medicina e della chirurgia siamo alla vigilia della creazione di un grande complesso per la conservazione e la coltivazione" di diversi organi estratti da persone decedute che possono essere sostituiti a organi imperfetti o malati dell'uomo ».

Delegazione commerciale rumena visita Israele

TEL AVIV. 11. Una delegazione commerciale umena, capeggiata dal ministro per il Commercio Cioara, è giunta oggi a Tel Aviv per trattative che si svolgeranno nell'ambito dell'accordo commerciale firmato da Israele e Romania in aprile.

A Cipro un nuovo poligono missilistico della NATO

Un nuovo poligono missilistico della NATO sta per entrare funzione sull'isola di Cipro. li giornale « General Anzeiger ». nel darne notizia, rileva che, 🛊 differenza delle altre istallazio ni missilistiche americane dislocate in Europa, il poligono sarà utilizzato dalle unità della Bundeshwer e di altri paesi della

> MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLI Direttore responsabile Sergio Pardera

iscritto al n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Ro

ma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini 19 Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/e postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 _ 7 numeri (con il lune-di) annuo 18 150, semestrale meri: annuo 15.600, semestrale 3 100, trimestrale 4,200 - 5 numeri (senza il luned) e senzi la domenica): annuo 13 100 semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, an-nuo 29.700, semestrale 15.250 mestrale 13 150 - RINASCITA annuo 6000, semestrale \$100 5.100, VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3.600 Estero: an nuo 10.000, semestrale 5.100 L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri an-nuo 29.600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRI-TICA MARXISTA: ann 9000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Plazza S. Lorenzo in Lucina n 25, e sue succur-sali in Italia - Tel 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cimema L 200. Domenicale L 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L 250; festivi L 300

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini a, 19

Necrologia: Partecipazione L 150 + 100; Domenicale L 150 + 300; Finanziaria Banche L 500; Legali L 350

Il compagno Walter Ulbricht missili intercontmentali. primo segretario del CC della SED e Presidente del Consiglio di Stato della RDT, è giunto oggi a Mosca in visita ufficiale, a capo di una folta delegazione di cui fa parte anche il premier della RDT, Willi Stoph.